



Il valore del voto delle donne: l'eredità più preziosa della nostra Repubblica

Descrizione

Dal profilo pubblico di Eleonora Mattia

Immagino spesso come dovesse essere la mattina del 3 giugno 1946. Un'Italia che si risvegliava dopo una giornata destinata a cambiare per sempre la sua storia. Il giorno prima, per la prima volta, le donne avevano partecipato a una consultazione nazionale esercitando il loro diritto di voto. Un passaggio che oggi può apparire naturale, ma che allora rappresentava una conquista straordinaria di libertà, cittadinanza e democrazia.

In quei giorni non mancavano dubbi e pregiudizi. C'era chi guardava con diffidenza alla partecipazione femminile alla vita pubblica e chi riteneva che le donne non fossero pronte a esercitare un ruolo pieno nelle scelte del Paese. La realtà raccontava tutt'altro. Migliaia di lavoratrici, madri, studentesse e donne che avevano contribuito alla Resistenza si recarono ai seggi con grande senso di responsabilità, consapevoli di essere protagoniste di una svolta storica.

Con il voto del 2 giugno 1946 non furono più semplicemente spettatrici della vita politica nazionale, ma cittadine a pieno titolo, chiamate a contribuire direttamente alla costruzione della nuova Italia democratica. Quel diritto non fu una concessione, ma il risultato di un lungo percorso di impegno, sacrifici e battaglie civili che hanno reso il nostro Paese più giusto e più libero.

A ottant'anni da quella scelta, credo che il modo migliore per celebrare la Festa della Repubblica sia riflettere sul significato profondo della partecipazione. La democrazia vive grazie al contributo di tutti e non può essere pienamente realizzata se una parte della società incontra ancora ostacoli nel vedere riconosciute le proprie opportunità.

La presenza delle donne nei luoghi delle decisioni, nelle istituzioni, nel mondo del lavoro e nella vita pubblica non deve essere considerata una concessione, ma l'espressione concreta di un diritto. E finché esisteranno condizioni che costringeranno molte donne a scegliere tra realizzazione professionale e vita familiare, il percorso verso una piena parità non potrà dirsi concluso.

L'èredità più importante che ci ha lasciato il 1946 è proprio questa: la consapevolezza che la partecipazione è la forza della democrazia e che nessuno può stabilire i limiti delle nostre aspirazioni e delle nostre capacità.

Nel ricordare l'80° anniversario della nascita della Repubblica Italiana, rinnovo l'invito a tutte e a tutti a essere parte attiva della vita della nostra comunità, perché la democrazia cresce ogni giorno attraverso l'impegno, il dialogo e la partecipazione.

Buona Festa della Repubblica e viva l'Italia, libera, democratica e inclusiva.

Grazie a Marie Claire per l'intervista.

Eleonora Mattia

L'agone 2024